PORTFOLIO

2025

JINGTING SUN

BIOGRAFIA

L'artista è nata in Cina e attualmente vive in Italia. La sua pratica artistica attraversa scultura morbida, disegno, installazione e materiali riflettenti, esplorando la vulnerabilità del corpo, la memoria traumatica e la tensione tra fragilità e resistenza.

Utilizza spesso materiali come la carta Xuan di corteccia di gelso, carta di cotone fatta a mano, carbone e fogli di stagno. Attraverso gesti manuali come la cucitura, lo sfregamento della superficie e la stratificazione, dà forma a entità organiche che evocano la pelle, le cicatrici interne del corpo e le sue deformazioni. Queste opere sono al tempo stesso una rievocazione dell'esperienza corporea e un tentativo di ricostruzione e autoriparazione, alla ricerca di un'espressione che si muova tra il visibile e l'invisibile.

Nelle sue opere si manifesta una poetica del silenzio e della trasformazione: corpi frammentati si intrecciano con l'ambiente esterno, riflettendo sottili connessioni tra individuo e memoria, spazio e storia. Attraverso la pratica artistica, l'artista cerca costantemente un linguaggio che sia allo stesso tempo personale e collettivo, interiore e materiale.

INDICE

2025

Serie Simbiosi.....8

Simbiosi-Mutazione iniziale.....24

Senza titolo.....32

2024

Serie Trasmutatore.....40

I segni dei sogni.....52

Corpo Secondario.....60

Un altro paio di occhi -Rivestimento della memoria.....66

Serie Simbiosi

2025

Disegni su carta di riso di gelso
polvere di carbone
100*180(cm)

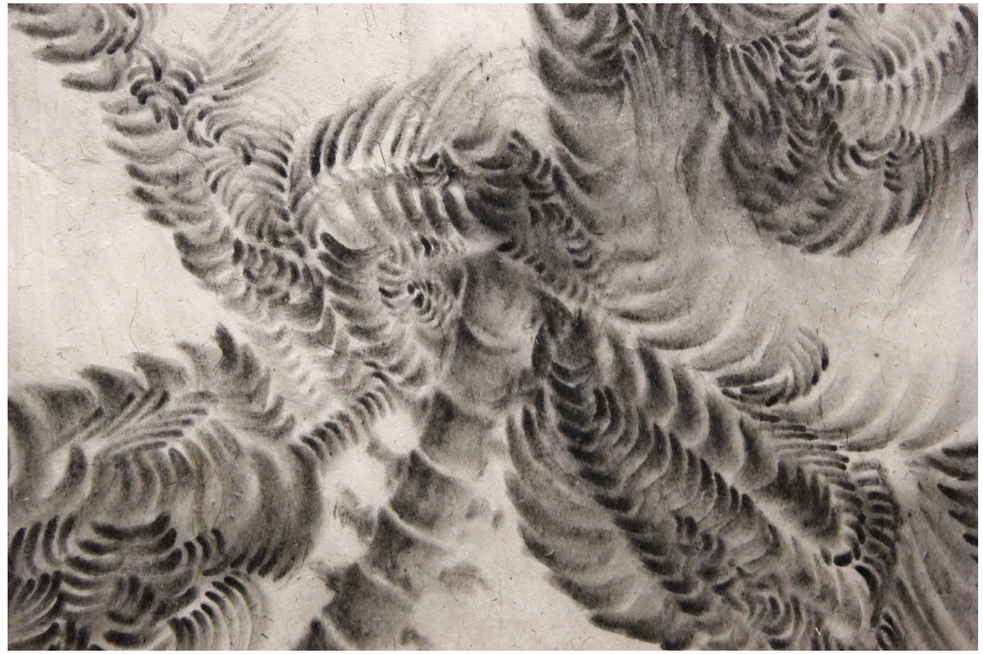
Nei disegni realizzati con carta Xuan di corteccia di gelso e polvere di carbone, gesti carichi di desiderio di libertà — ma al contempo imprigionati nella tensione del vincolo — delineano forme biologiche deformate: creature né pienamente bestiali né umane, corpi ambigui e indistinti che si intrecciano, si lacerano e si rigenerano sulla superficie della carta.

Sembrano voler diventare umani, o forse emergono da corpi umani già fratturati e mutati. Si avvolgono l'un l'altro in un abbraccio ambiguo: si trattengono e si respingono, si definiscono come alterità reciproche, eppure sono inseparabili — metafora visiva di una condizione fatta di ferite, evoluzione e coesistenza.

Tra la frammentazione e la ricomposizione dell'immagine, si manifesta uno stato vitale percepibile ma mai nominato: una condizione di vita che è allo stesso tempo mutazione e ritorno, fuga e connessione. Attraverso la fragilità del supporto (la carta) e la forza materica e conflittuale del carbone, emerge una presenza primordiale e inquieta, capace di evocare un messaggio fondamentale: la cicatrice della vita non è una forma unica, ma un processo continuo di trasformazione e contaminazione reciproca.

Serie Simbiosi No.1
2025
100*180(cm)

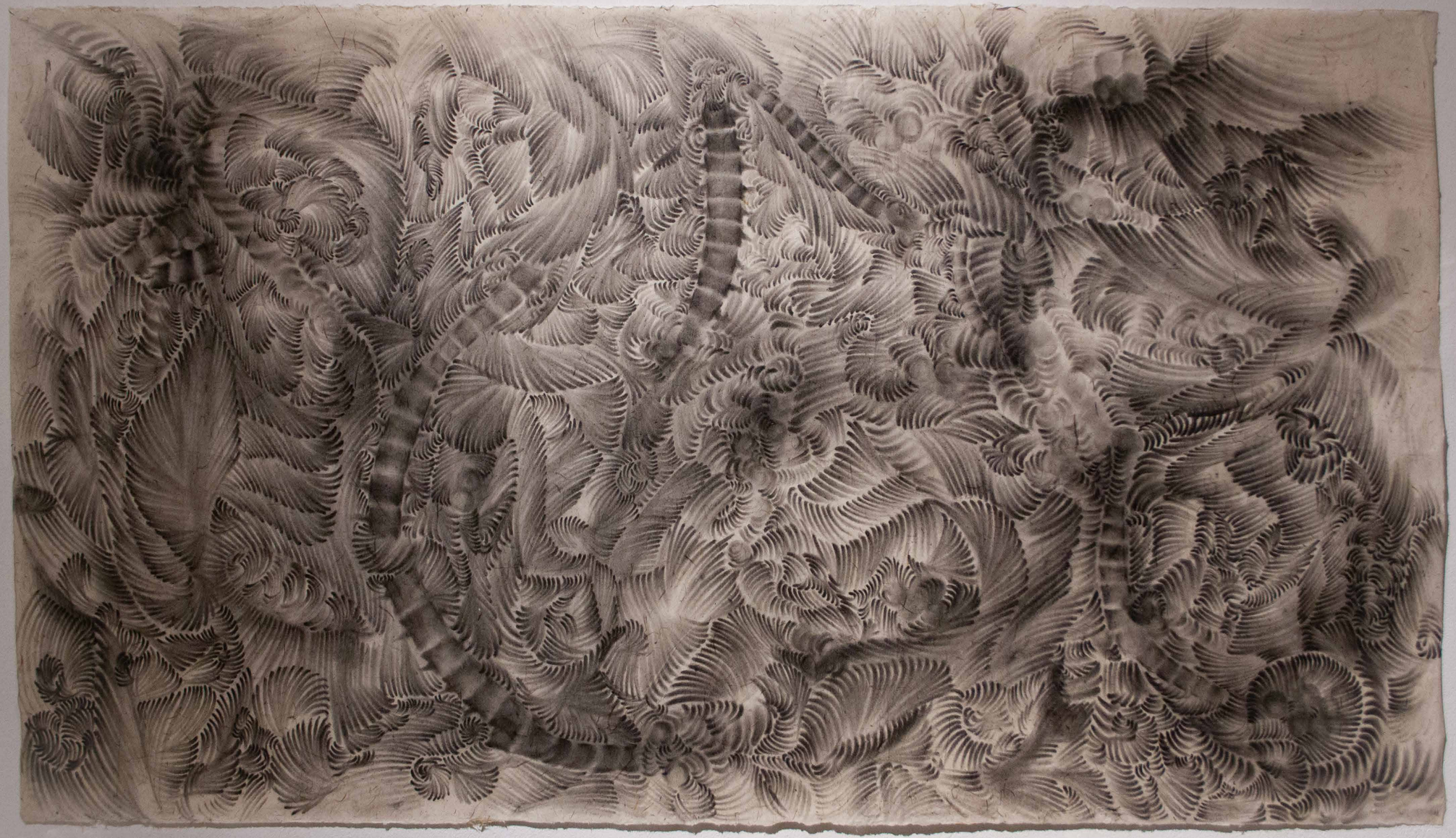
Serie Simbiosi No.1
2025
Allestimento simulato di mostra



Serie Simbiosi No.1
2025
Detagli parziali

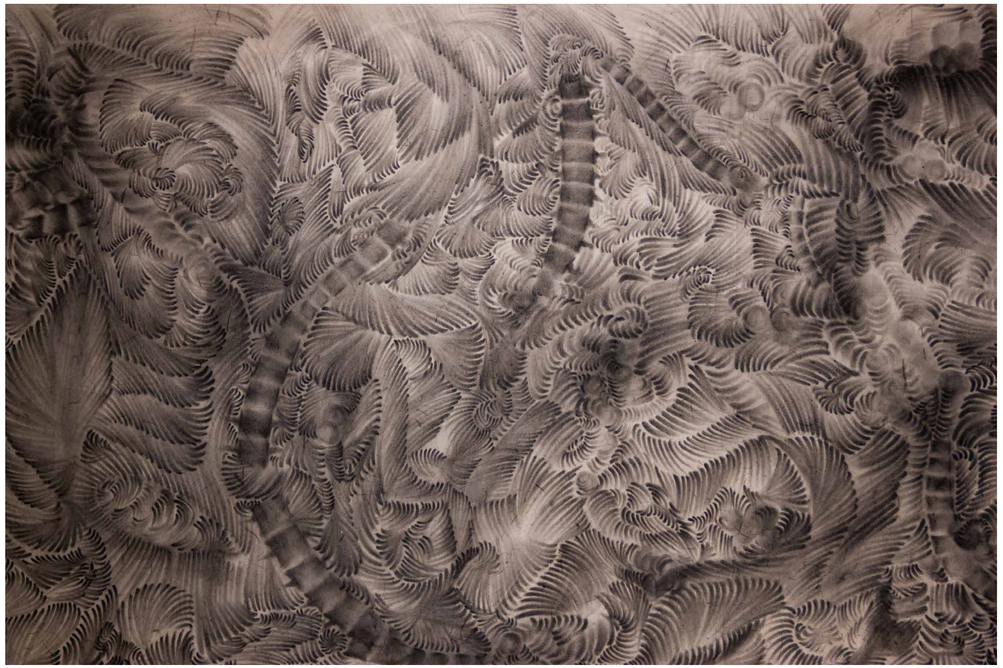
Serie Simbiosi
2025
Materiali e strumenti utilizzati

Serie Simbiosi
2025
Materiali e strumenti utilizzati



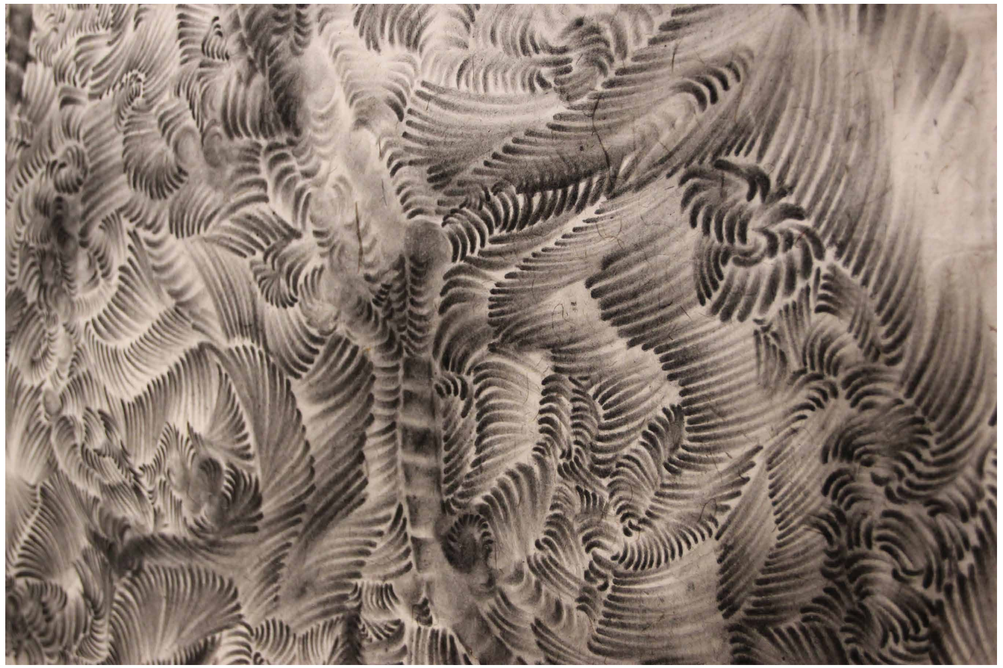
Serie Simbiosi No.2
2025
100*180(cm)

Serie Simbiosi No.2
2025
Allestimento simulato di mostra



Serie Simbiosi No.2
2025
Detagli parziali

Serie Simbiosi No.2
2025
Detagli parziali



Serie Simbiosi No.2
2025
Detagli parziali

Simbiosi-Mutazione iniziale

2024-2025

Disegni su kraft

Polvere di carbone

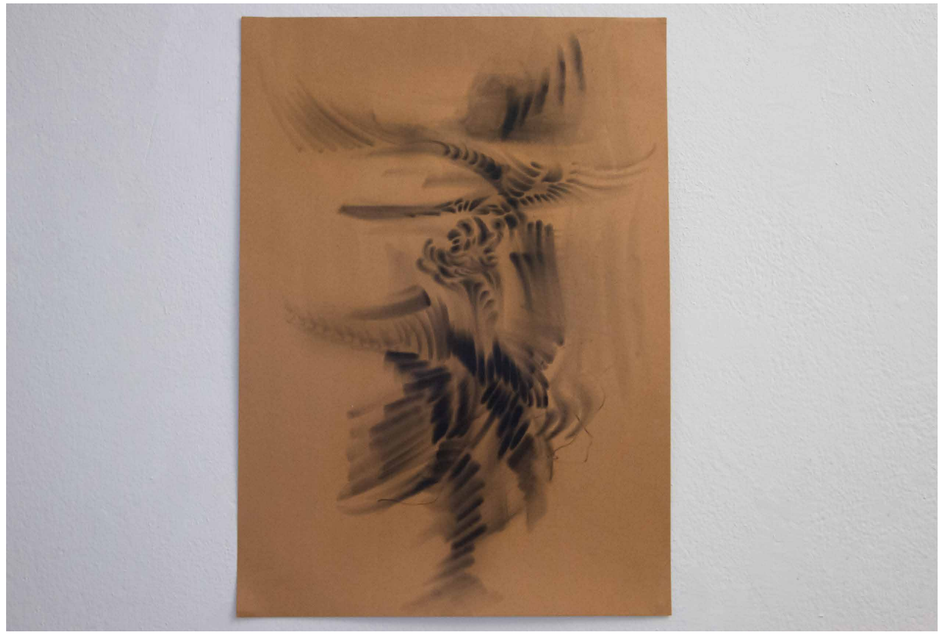
Vari dimensioni

Simbiosi-Mutazione iniziale
40*54/50*70(cm)

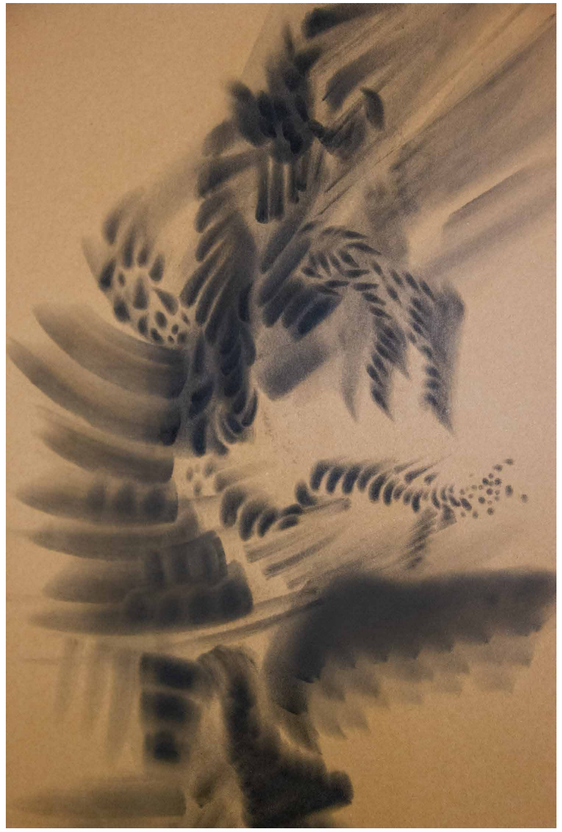
Simbiosi-Mutazione iniziale No.1
40*54(cm)

Simbiosi-Mutazione iniziale No.1
Detagli parzioali
40*54(cm)

Simbiosi-Mutazione iniziale No.2
40*54(cm)



Simbiosi-Mutazione iniziale No.3
40*54(cm)



Simbiosi-Mutazione iniziale No.4
Detagli parzioali

Simbiosi-Mutazione iniziale No.5
Detagli parzioali

Senza titolo

2025

Rami, bozzolo di seta, elementi naturali vegetali (resti di fiori)

Dimensioni variabili

Quest'opera è composta da rami, seta e resti vegetali, e assume una forma deformata che richiama un utero o un bozzolo. I materiali utilizzati conservavano inizialmente tracce di vitalità: le piante erano ancora umide, colorate, sembravano indugiare sull'orlo della morte. Ma durante il processo di creazione, questi elementi naturali si sono progressivamente disidratati e irrigiditi, perdendo ogni traccia di attività vitale, fino a fissarsi in un corpo organico, secco e svuotato. L'opera cristallizza un istante in cui vita e morte si incontrano: una sopravvivenza nella scomparsa, una conservazione nella decomposizione.

La seta assume in questo contesto un ruolo cruciale. Non mostra più la sua consistenza morbida e organica, ma si trasforma in una trama simile a una ragnatela: fragile, sottile, eppure ancora portatrice di una possibilità di avvolgimento o connessione. Non è più una metafora della generazione della vita, ma diventa allusione all'assenza di vita, come un utero sterile o un bozzolo ormai svuotato — simbolo al contempo di un'origine e della sua impossibilità.

Attraverso questa trasformazione graduale dei materiali naturali, tento di costruire una struttura simbolica sulla ferita, la riparazione e l'irrecuperabile. Si tratta di un mutamento visibile solo per il soggetto traumatizzato, che rimane invisibile allo sguardo collettivo; ciò che emerge, alla fine, è solo un esito frantumato. L'opera resta sospesa nella tensione tra il possibile e l'impossibile, dando forma a una narrazione poetica sulla perdita, la sostituzione e la resistenza.
Proprio come i corpi feriti, miei e altrui, che fluttuano nel tempo — a volte duri, a volte lacerati, a volte fragilmente intrecciati — lottano insieme sul confine incerto tra il ricomporsi e il lasciarsi andare.

Senza titolo No.1
2025
Allestimento simulato

Senza titolo No.2
2025
Allestimento simulato

Senza titolo No.1
2025
Detagli parziali

Senza titolo No.2
2025
Detagli parziali

Serie Trasmutatore

2024

Disegni su carta di cotone fatta a manoo

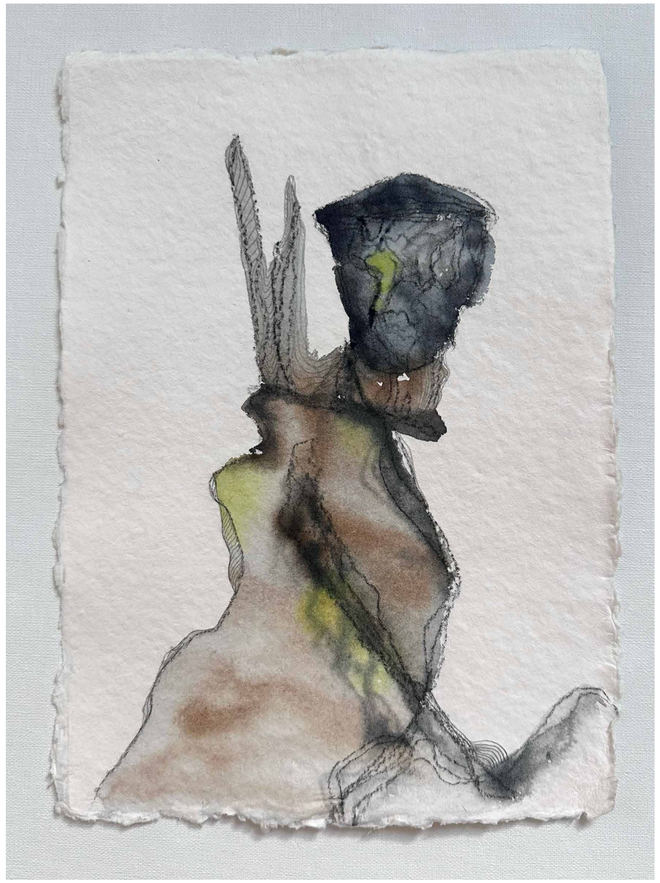
Acquerello, grafite in carbone

21*30(cm)

L'opera trae ispirazione dal test di Rorschach e dalla teoria psicoanalitica, con particolare riferimento al PTSD (disturbo post-traumatico da stress) e ai meccanismi inconsci di riconoscimento delle immagini astratte e ambigue. Le forme simmetriche, fratturate, che emergono sulla carta richiamano impronte biologiche o frammenti onirici: non sono immagini definitive, ma processi in trasformazione, superfici che invitano l'osservatore a proiettare su di esse il proprio vissuto.

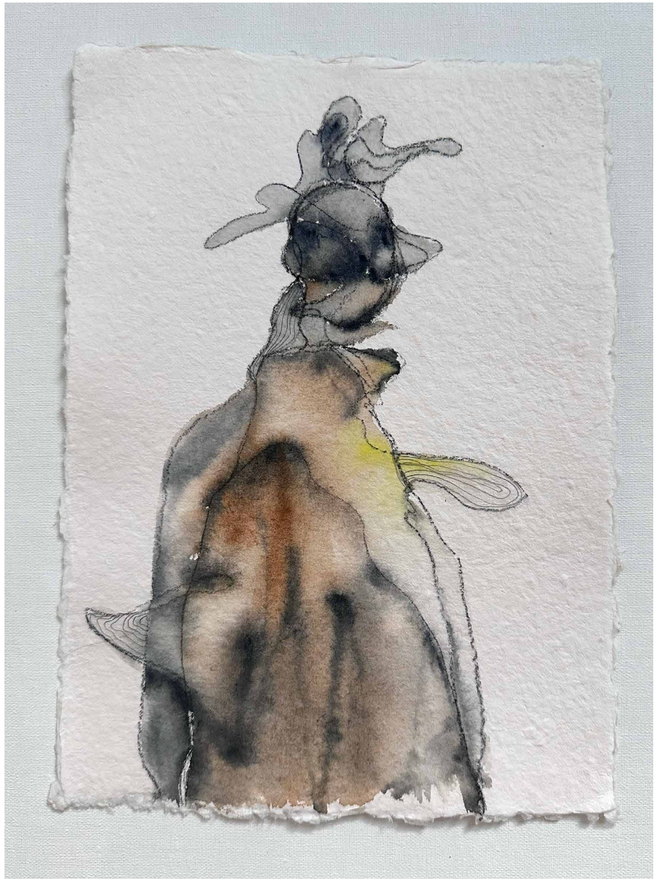
Il titolo, Trasmutatore, evoca uno strumento di metamorfosi. Le immagini che compongono l'opera sembrano essere premonizioni di qualcosa non ancora iniziato o forse mai finito: segnali visivi di una memoria fratturata, di una nascita attraverso la ferita. L'atto stesso del riconoscimento – vedere "qualcosa" in ciò che non ha forma stabile – è un atto psichico influenzato dal trauma, dalla memoria, dalla pulsione di sopravvivenza.

L'uso di materiali fragili come l'acquerello e la grafite su carta fatta a mano rafforza la natura permeabile, instabile dell'opera, trasformando la superficie in una mappa mentale, un campo percettivo in cui le tracce del corpo e dell'inconscio si intrecciano nel processo della ricostruzione del sé.

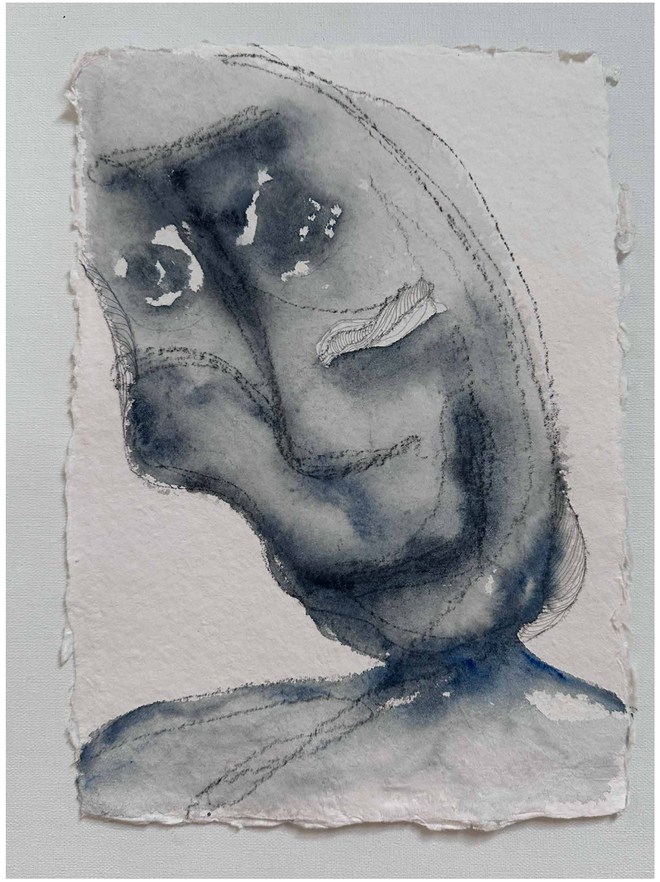


Serie Trasmutatore No.1
2024
21*30(cm)

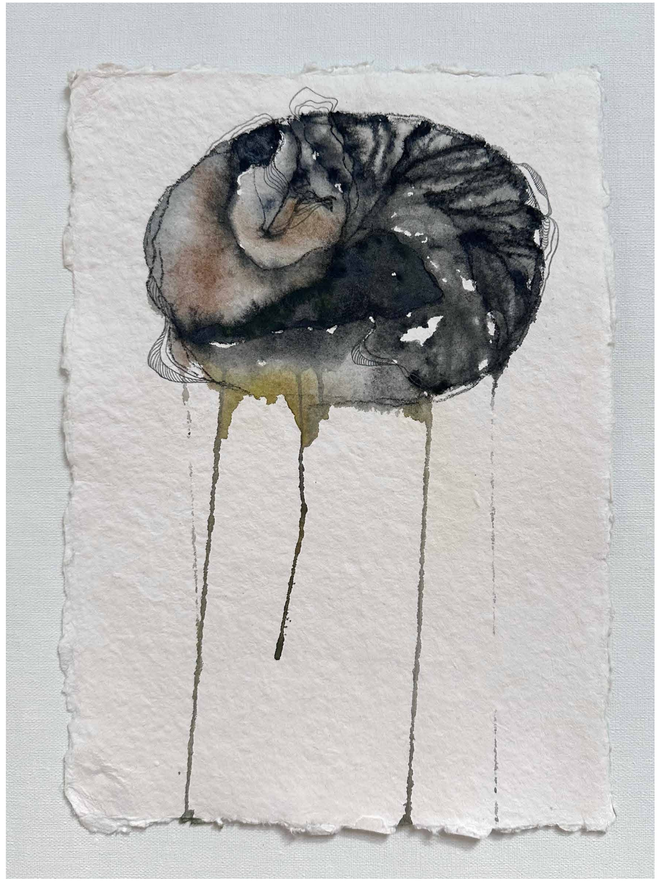
Serie Trasmutatore No.2
2024
21*30(cm)



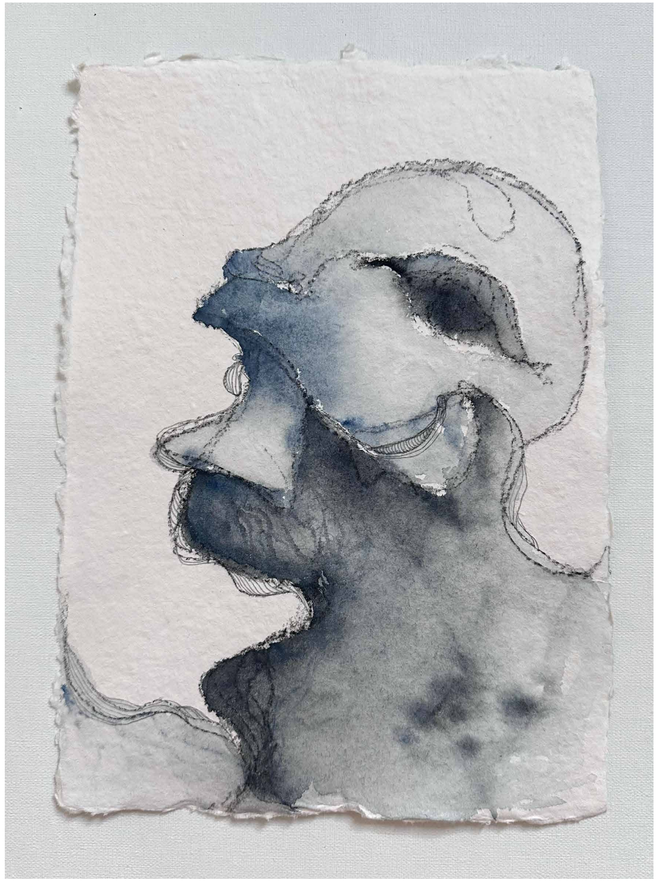
Serie Trasmutatore No.3
2024
21*30(cm)



Serie Trasmutatore No.4
2024
21*30(cm)



Serie Trasmutatore No.5
2024
21*30(cm)

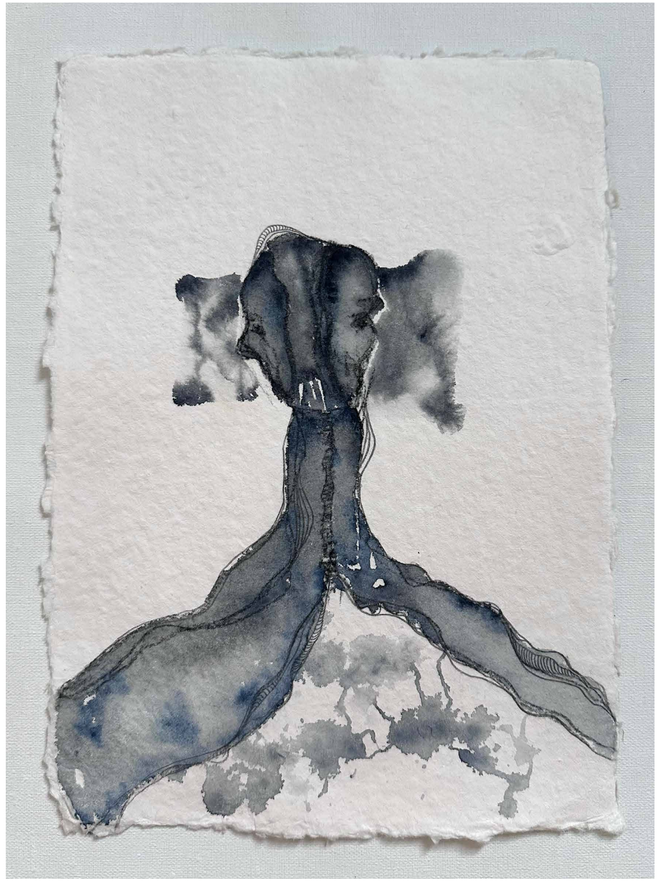


Serie Trasmutatore No.6
2024
21*30(cm)

Serie Trasmutatore No.7
2024
21*30(cm)

Serie Trasmutatore No.8
2024
21*30(cm)

Serie Trasmutatore No.9
2024
21*30(cm)



Serie Trasmutatore No.10
2024
21*30(cm)

I segni dei sogni

Video, 4'02"
2024.4-2025.3
SIRENE WAVE MOVIE VI Edition
2024.12.14-15
Please Look Up – RAILMARKET

L'opera trae ispirazione dal test di Rorschach e dalla teoria psicoanalitica, con particolare riferimento al PTSD (disturbo post-traumatico da stress) e ai meccanismi inconsci di riconoscimento delle immagini astratte e ambigue. Le forme simmetriche, fratturate, che emergono sulla carta richiamano impronte biologiche o frammenti onirici: non sono immagini definitive, ma processi in trasformazione, superfici che invitano l'osservatore a proiettare su di esse il proprio vissuto.

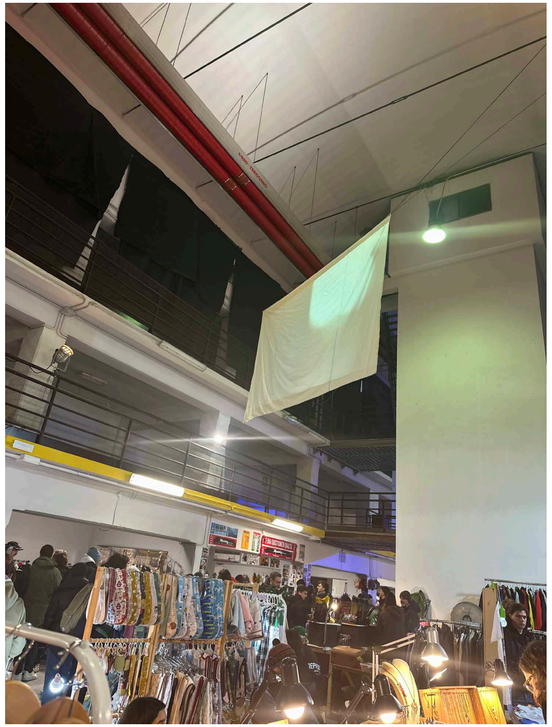
Il titolo, Trasmutatore, evoca uno strumento di metamorfosi. Le immagini che compongono l'opera sembrano essere premonizioni di qualcosa non ancora iniziato o forse mai finito: segnali visivi di una memoria fratturata, di una nascita attraverso la ferita. L'atto stesso del riconoscimento – vedere "qualcosa" in ciò che non ha forma stabile – è un atto psichico influenzato dal trauma, dalla memoria, dalla pulsione di sopravvivenza.

L'uso di materiali fragili come l'acquerello e la grafite su carta fatta a mano rafforza la natura permeabile, instabile dell'opera, trasformando la superficie in una mappa mentale, un campo percettivo in cui le tracce del corpo e dell'inconscio si intrecciano nel processo della ricostruzione del sé.

I segni dei sogni
Videoclip

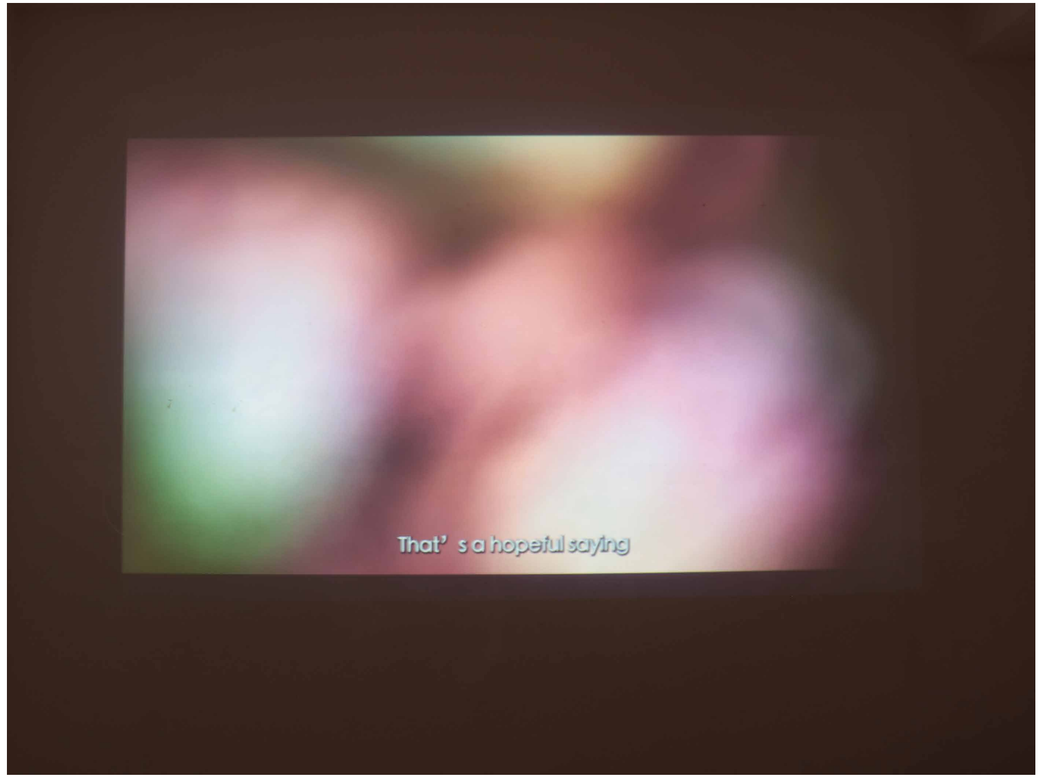
I segni dei sogni
Videoclip

I segni dei sogni
2024.12.14-15
Installation view a Festival del Cinema Sperimentale
Vignola (MO)



I segni dei sogni
2024.12.14-15
Installation view a Railmarket (BO)

I segni dei sogni
Installation view Ababo (BO)



I segni dei sogni
Installation view Ababo (BO)

Corpo Secondario

2024

Lino, carta stagnola, filo rosso ricamato

Scultura in materiali morbidi

29*16*6(cm)

“Corpo secondario” si riferisce alla frattura dell’ordine simbolico causata dall’esperienza traumatica. Quando la memoria non riesce a riorganizzarsi dopo il trauma, il linguaggio fallisce nel dare un nome all’esperienza: è il fallimento della nominazione primaria, che si riflette sul piano corporeo come l’impossibilità di integrare il corpo reale.

In quest’opera ho cercato di costruire, con materiali morbidi, una metafora del corpo in bilico tra la rottura e la riparazione, fragile ma generativo. Il crollo del lino richiama la pelle rilassata, le ferite in via di guarigione, come una membrana protettiva: avvolta, cucita, rattoppata, ma mai più del tutto integra.
La carta stagnola, dove copre, crea una struttura liminale: fragile corazza metallica, ma anche arto artificiale, organo sostitutivo – costruito, ambiguo, sospeso tra protezione e ferita, tra realtà e finzione.

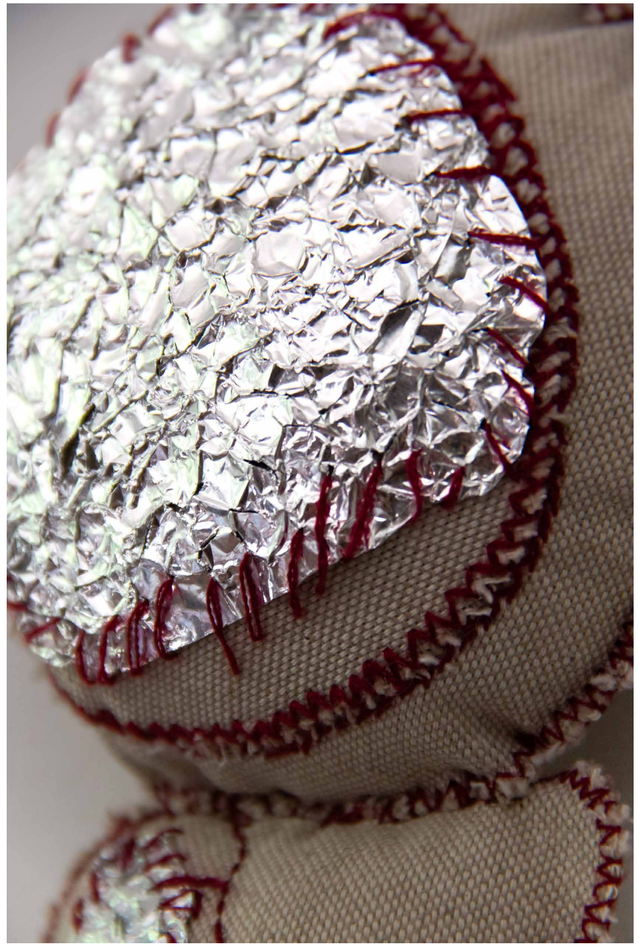
Il ricamo con filo rosso, eseguito a mano da me, è un gesto di sutura, un tentativo di guarigione, ma anche una ripetizione del trauma. L’irregolarità della forma impedisce qualsiasi classificazione univoca secondo logiche anatomiche: non è un corpo umano completo, né una specie definita. Somiglia piuttosto a una zona di transizione tra sé e l’altro, una mappa dell’alterità in continua trasformazione.

Durante il processo creativo ho scomposto, ricucito e disgregato continuamente la forma del “me stesso”, mantenendone i confini in uno stato di costante flusso.
È un esercizio di rigenerazione psichica e corporea.
Desidero che quest’opera dia forma a una corporeità coesistente, priva di contorni stabili – un istante in cui una ferita sta per cicatrizzarsi, un’espressione materializzata della perdita, della sostituzione e della generazione continua.

Corpo Secondario
Allestimento simulato
21*16*6(cm)

Corpo Secondario
Detagli parziali
21*16*6(cm)

Corpo Secondario
Allestimento simulato
21*16*6(cm)



Corpo Secondario
Detagli parziali
21*16*6(cm)

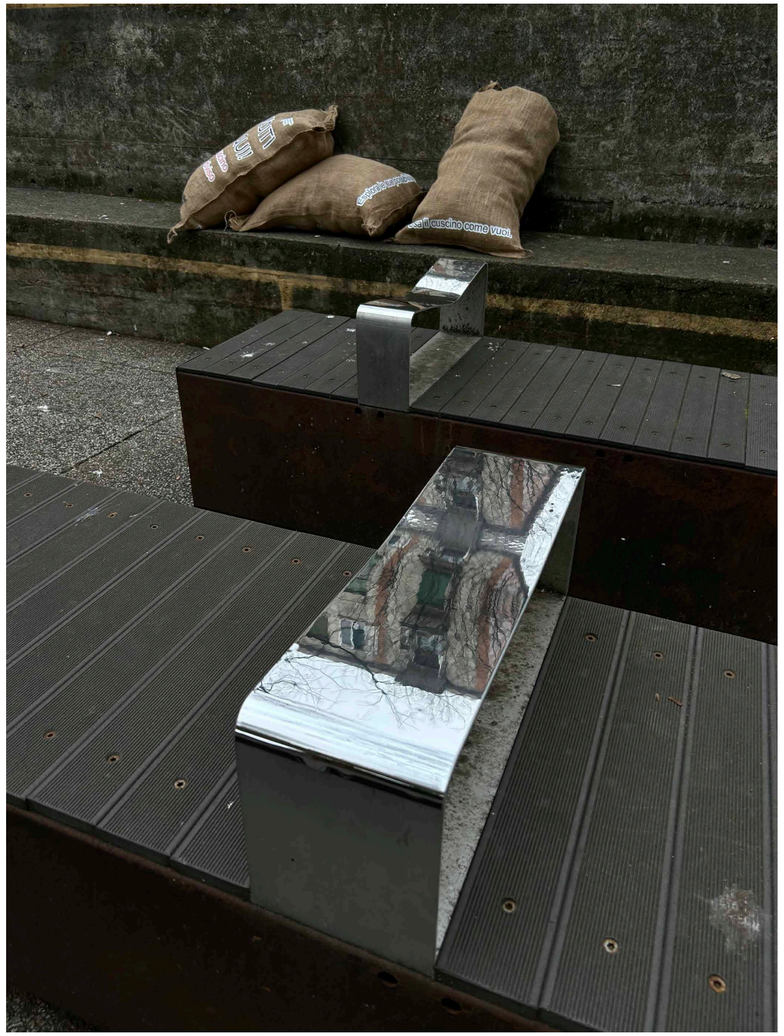
Un altro paio di occhi
-Rivestimento della memoria

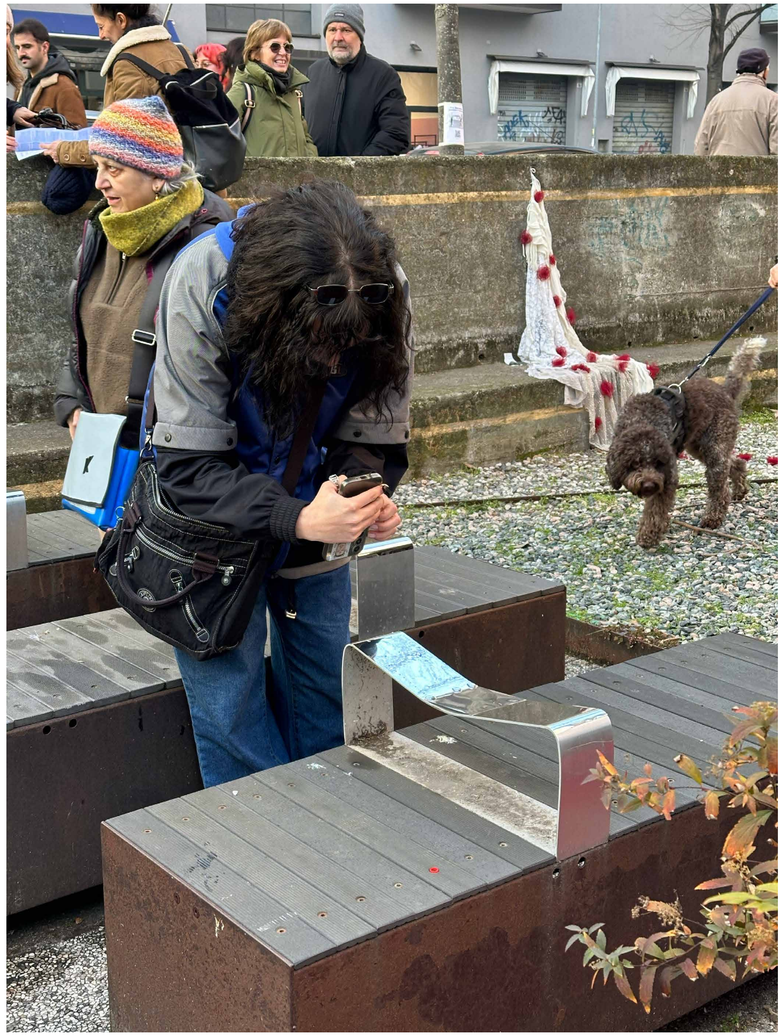
Intervento urbano
2024.01.27 – 2024.02.05

L'intervento è stato realizzato nel quartiere di via Marzabotto a Bologna, un'area urbana spesso segnata da lavori stradali, piazze trascurate e campi sportivi in disuso. Il luogo scelto per l'installazione è una piazza commemorativa dedicata ai partigiani che resistettero al nazismo durante la Seconda guerra mondiale. Accanto a un grande albero, un cippo porta incisi i nomi dei bambini uccisi in quel contesto: i loro nomi sono scolpiti nella pietra, come a nutrire silenziosamente le radici dell'albero che sembra continuare a crescere grazie alla loro memoria.

I frammenti specchianti sono stati posizionati nei punti in cui le piastrelle mancavano, risultavano rotte o compromesse: uno spazio da riparare, una ferita urbana da suturare. Nello specchio si riflettono l'albero e la luce del sole — un riflesso che si trasforma in un'altra forma di visione. È come se un altro sguardo si aprisse verso il mondo, come se le anime dei defunti guardassero dall'alto verso il basso, vegliando su chi abita ancora questo luogo, e in quel momento, si producesse un incontro silenzioso di sguardi.

L'opera si pone come atto di cura e di ascolto, una piccola riparazione che tenta di restituire dignità alla memoria e al presente.


sea il cuscino come vuoi.



Un altro paio di occhi - Rivestimento della memoria
Installation view

Un altro paio di occhi - Rivestimento della memoria
Installation view

Un altro paio di occhi - Rivestimento della memoria
Installation view

Un altro paio di occhi - Rivestimento della memoria
Installation view